

pareti



54

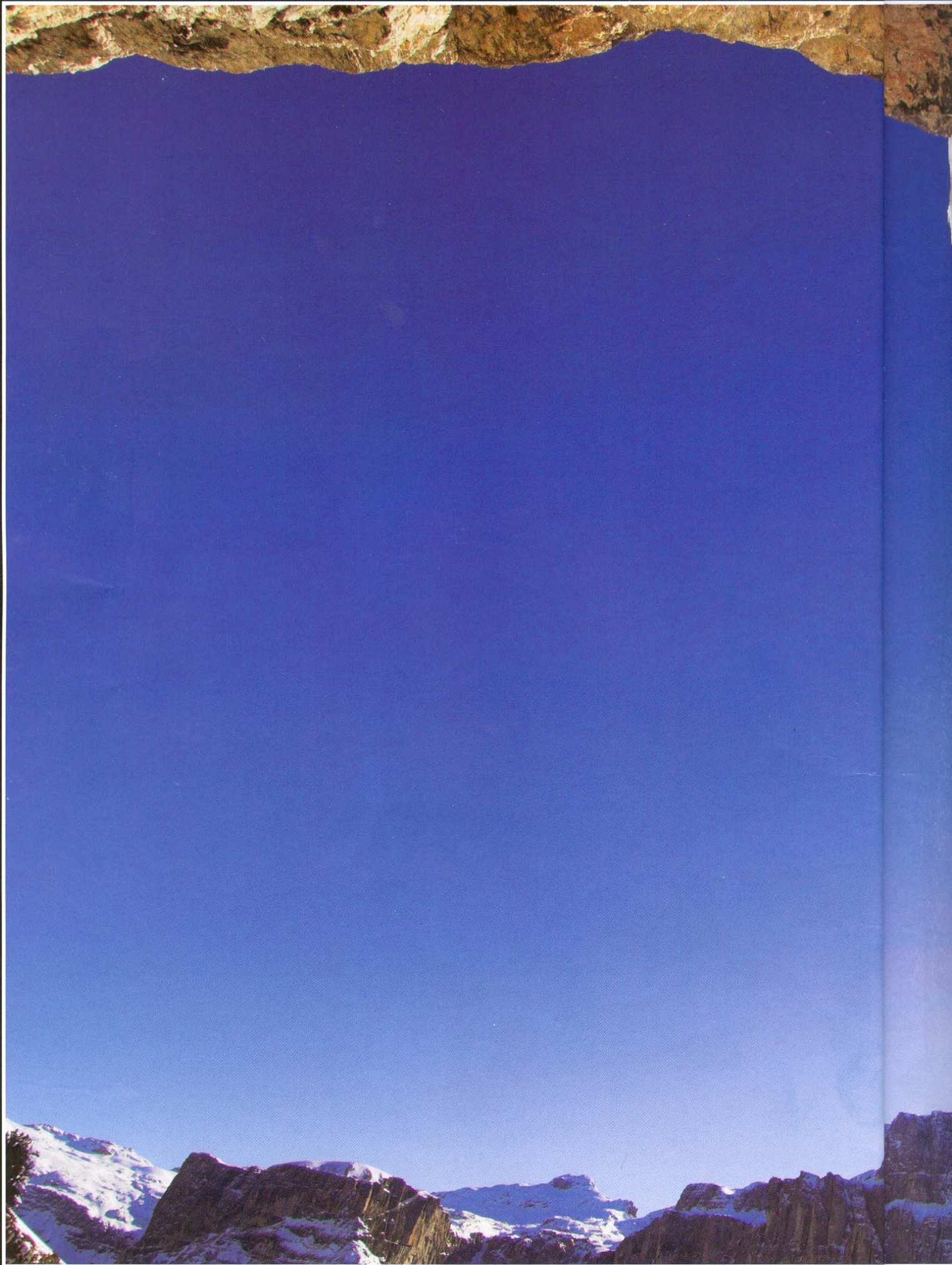
c l i m b i n g m a g a z i n e

€ 5,00

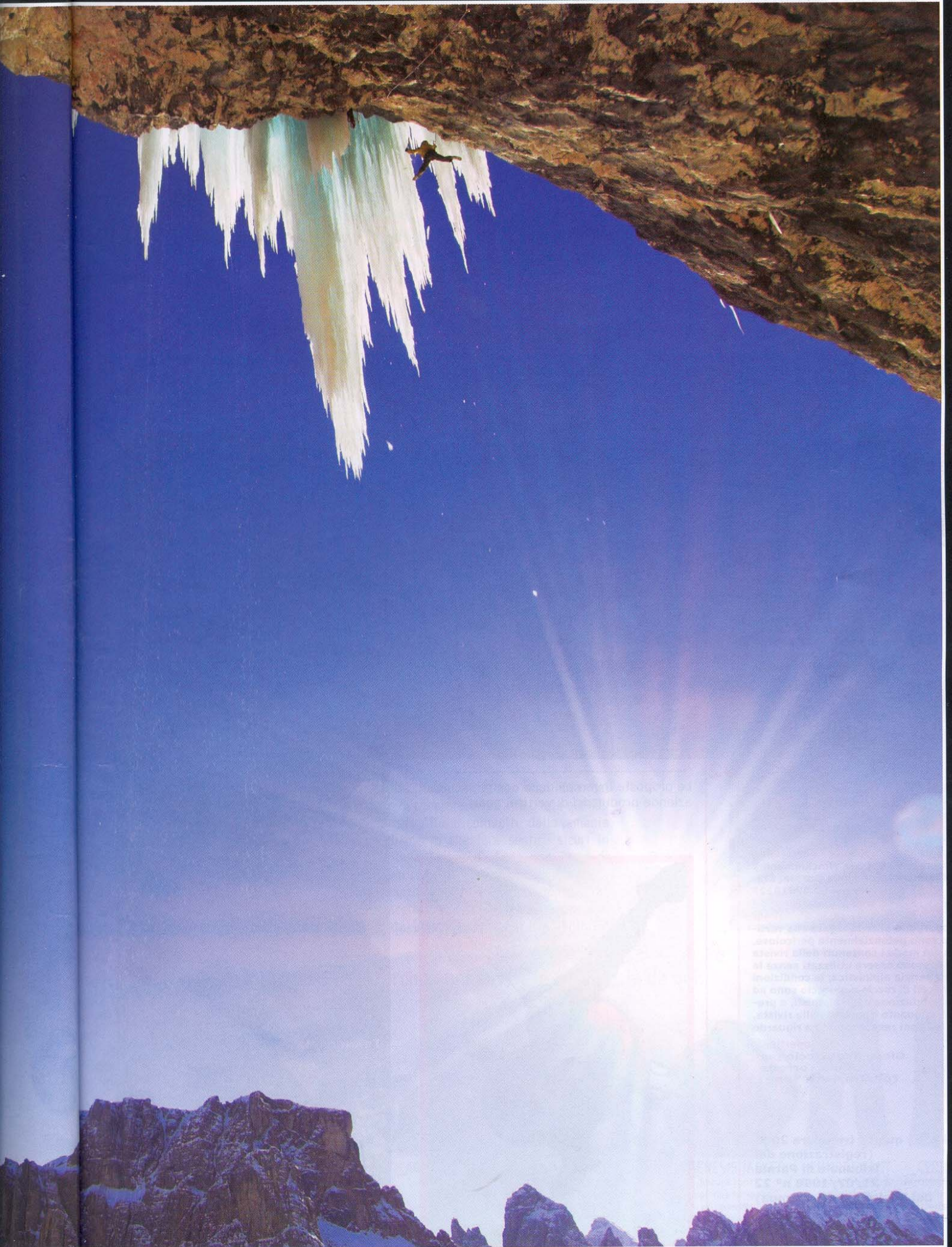


rjukan - il bauso - leichtfried - toirano - bellinzani - trango

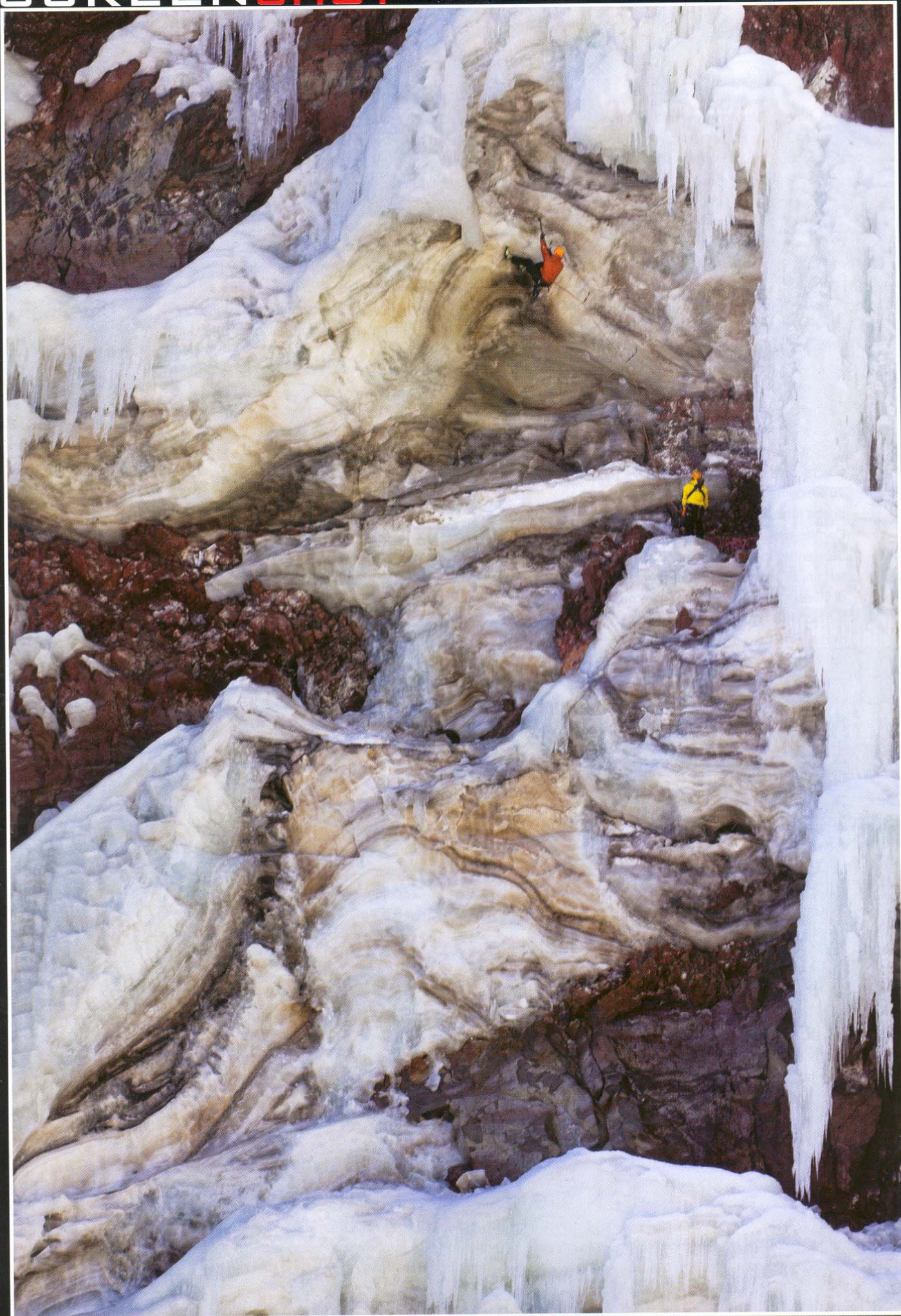
SCREENSHOT



ALBERT LEICHTFRIED SU "ILLUMINATI" (M11+, W6+. 5 TIRI) SELVA DI VAL GARDENA



SCREENSHOT



HARALD BERGER E ALBERT LEICHTFRIED SUL CERRO MARMOLEJO, CILE, VIA NUOVA

ALBERT LEICHTFRIED

UN GIGANTE IN CRISTALLERIA

**POTREBBE
SPACCARE
TUTTO**

SE IL GHIACCIO
NON FOSSE
IL SUO PANE

Foto: Hermann Herber



MEMO
L'ARTE DEL GUSTO



ALbert

Leichtfried, a scuola, era l'amico di tutti. Tutti lo volevano nella loro squadra. perchè è sempre meglio averlo come amico, uno così grande e così grosso. Adesso le cose non sono cambiate, anzi: il soggetto è sempre più grosso e la brutta notizia per i suoi nemici è che si è perdutamente innamorato del ghiaccio, motivo per cui gira costantemente armato di due affilatissime picche... Insomma, Albert ricorda i nemici di Kurt Russel quando cercava di scappare da New York. In realtà, poi, le cose stanno diversamente; il ragazzo si incazza di rado, non vuole avere sempre ragione, alle gare mostra grandissima sportività e, alla fine della fiera, è come si dice un bravo cristo.

Che però ha la consapevolezza di essere uno dei cinque più forti mix climber del mondo (ristretta cerchia che comprende diciamo Hari Berger, Markus Bendler, Siimon Anthamatten e, perchè no, mettiamoci una donna: Ines Papert). Lo vediamo quindi regolarmente impegnato nella Coppa del Mondo di ghiaccio, in falesia d'estate su vie (molto) dure e, come si evince facilmente dalle foto, sulle più belle e difficili linee del mondo.

Tra queste, è d'obbligo, ricordiamo la sua "Game Over" la mostruosità di M13 che per qualche tempo è stata la via di misto più dura del mondo, almeno finchè Markus Bendler non ha spinto ancora di più sull'acceleratore delle difficoltà. Ricordiamo la sua salita in Cile insieme a Hari Berger, dove forse i due hanno inaugurato un "modo" nuovo e difficile di affrontare una vera e propria montagna glassata (certo che per trovare certe condizioni bisogna però davvero esplorare il mondo a 360°), nonchè "illuminati", la spettacolare ed estrema linea sulle nostre Dolomiti, che ricorre un paio di volte sulle foto di questo numero.

Allora partiamo con questa intervista con il più classico degli "Albert, where are you from?"

Sono nato e vivo ad Innsbruck, Austria, un ottimo posto se sei appassionato di arrampicata e di ghiaccio. Infatti in inverno non mi sposto molto, diciamo che batto il Tirolo e le Dolomiti, nono di più. Poi, verso la fine della stagione del ghiaccio, se posso parto verso le zone dove il ghiaccio resta più a lungo, magari alla ricerca di aree dove non sono mai passati prima altri ice-climbers.

In estate invece faccio il classico arrampicatore a 360°: falesia, vie di più tiri, alpinismo tradizionale e poi lavoro come guida. Insomma, non mi annoio, però devo dire che se ho un rammarico a proposito della mia attività è dovuto al fatto che l'arrampicata mi piace tutta e quindi non riesco a mantenere costantemente il livello in falesia che invece mi piacerebbe. Il massimo che sono riuscito a fare rotpunkt è stato un 8b. Niente male, però so che potrei fare molto meglio...

In Austria la scena del ghiaccio e del misto sembra molto più viva e coinvolgente di quella italiana...

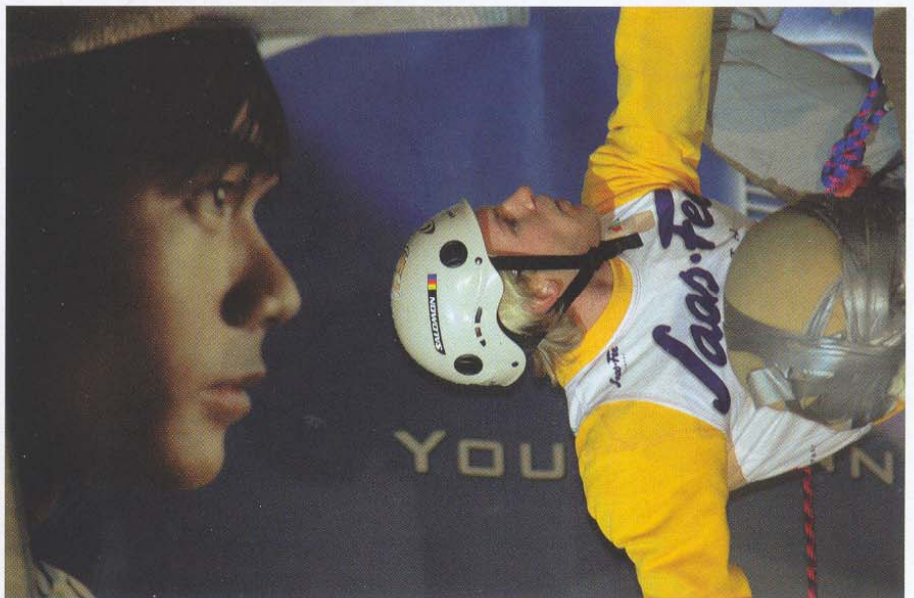
Diciamo che le cose si stanno muovendo, il movimento sta diventando rapidamente rilevante, anche se non è certamente paragona-

bile a quello dell'arrampicata sportiva, che fa numeri molto diversi. Comunque credo che la tendenza austriaca rispecchi pienamente quello che è un fenomeno mondiale: ci sono più ghiacciatori semplicemente perchè ci sono sempre più arrampicatori. Ai climbers piace stare all'aria aperta tutto l'anno, quindi va bene anche il ghiaccio. Poi, con l'apertura di sempre più falesie di misto ben protette, anche i principianti possono avvicinarsi a questo mondo invernale senza troppa gavetta: vai e provi, insomma, mentre agli inizi il ghiaccio ed il misto protetti in modo tradizionale erano patrimonio di pochi giovani un po' pazzi. Ora è un modo di potersi divertire all'aria aperta anche durante la stagione fredda.

Certo che c'è il rischio che qualcuno si appassioni "troppo" e utilizzi le picche sulla roccia anche d'estate...

Sono assolutamente contrario a questo genere di pratica. Non si può e non si deve rovinare con le piccozze la roccia delle vie di falesia. Devono esistere delle falesie dedicate al misto dove non si possa fare arrampicata sportiva, e viceversa.

Ma c'è una differenza "somatica" tra i due popoli verticali?



Io sono convinto che essere dei buoni arrampicatori sportivi consenta di esordire molto più facilmente nel mondo del ghiaccio. Poi le strade non si dividono più di tanto, anche se i ghiacciatori, o comunque quelli che scalano con le piccozze, tendono ad essere un po' più grossi, o comunque più strutturati. Bisogna però smettere di pensare che il forte arrampicatore debba essere per forza magro oppure in grado di fare non so quante trazioni su un braccio solo. Klem Loskot è l'esempio vivente del fatto che non occorra essere una macchina per trazioni. Quel che serve è classe e passione...

Parliamo di linee: ti fa sognare la via dura o la via bella?

Ovviamente la via bella. Però non ti nascondo che mi interessi anche la sfida fisica. non ho alcun dubbio sul fatto che la via di Markus Bendler sia attualmente la via di misto più dura del mondo; ed anche per questo, quest'inverno, andrò a provarla con l'intenzione di passare. Però la mia linea ideale è indubbiamente "illuminati". per due anni interi ho sognato di trovare e arrampicare una linea come quel-



A SINISTRA IN GARA A SAAS FEE
(PH. AGD); QUI SU "ILLUMINATI".
SELVA VAL GARDENA

la. Tutto il lavoro che ho fatto di chiodatura di nuove linee di misto, in un certo senso, era teso a quel risultato: prepararmi per il giorno in cui avessi trovato quella linea. Io non mi metto a chiodare una via di misto se non c'è almeno un po' di ghiaccio, magari all'uscita. Poi, non dev'essere un traverso e non deve incrociare altre linee. Dev'essere logica e deve sembrare divertente da provare. "Illuminati" ha tutte queste caratteristiche. la bellezza dell'intera formazione ghiacciata, il soleggiamento, lo sviluppo complessivo... Non credo che riuscirò mai più a trovare una linea come questa.

Invece a riguardo di Game Over, il tuo M13, c'è stata un po' di polemica con Scott Muir, che si è lamentato sulle nostre pagine del comportamento dei top austriaci...

C'è stata una discussione non troppo fortunata tra Cody Roth, Bernard Tavener e Scott Muir a riguardo... Io stavo portando dei clienti a sciare e Scott diede loro delle informazioni contrastanti sui suoi tentativi sulla via a Dryland. Una volta a casa, telefonai gentilmente a Scott, chiedendogli le immagini video della sua salita. Il video dimostrò che la via l'aveva fatta, anche se mi è dispiaciuto constatare che non l'aveva realizzata nello stesso stile che aveva dichiarato.

Ok, e quindi si torna alla questione del come utilizzare picche e ramponi sulle vie di misto...

Il misto è cresciuto molto velocemente, forse troppo. i gradi stessi sono diversi rispetto a quelli di qualche anno fa; perchè sono cambiati in meglio i materiali, le tecniche specifiche si sono evolute. Ora io credo che si sia arrivati praticamente alla fine di questo processo; e che non ci saranno rivoluzioni nel materiale, in futuro. In più, direi che ormai si è definito uno stile, che sarà il paradigma per il futuro, sia in natura che in competizione: niente rostri posteriori nel ramponi e possibilità di usare le piccozze esclusivamente con le mani. Queste devono essere le regole che valgono per tutti. Più o meno l'80% degli atleti sono d'accordo sull'apportare queste modifiche,

ma pare che la Commissione UIAA non le farà valere per la stagione 2007. Anche per i gradi è giunto il momento di fare chiarezza ed ordine. Will Gadd l'ha fatto in Canada; io ho dato il mio contributo a Dryland.

Ma credi che le competizioni su ghiaccio abbiano un futuro?

Io credo che ci possa essere un futuro a patto che si trovino i giusti posti dove farli; e a patto che le formule di gara permettano allo spettatore di vedere qualcosa di più di un gesto qualsiasi d'arrampicata; e che magari il pubblico non sia costretto a congelarsi per vedere noi che scaliamo. Mi rimane comunque un po' d'amaro in bocca a vedere primeggiare degli atleti che, seppur molto forti, magari non hanno mai tirato da primi su una banalissima cascata in ambiente.

Come vedi l'esportazione delle tecniche di misto sulle grandi pareti?

Le nuove tecniche aprono nuovi orizzonti in questo campo. Come ho avuto modo di constatare con Hari Berger quest'anno sul Cerro Marmolejo (6085mt) in Cile, ciò che anni fa sembrava impossibile ora è realtà: è una montagna incrostata di un ghiaccio strano, un po' di fusione e un po' di cascata; fatto sta che per passare abbiamo fatto delle Yaniro a 4500 metri... ma io credo che per mettere mano alle piccozze occorre che sulla parete sia presente almeno un po' di ghiaccio. Non ha senso pensare di passare "in libera" con le piccozze su delle vie di roccia inscalabili con le dita. Sarebbe una finta evoluzione, una cosa brutta, da evitare perchè priva di etica..

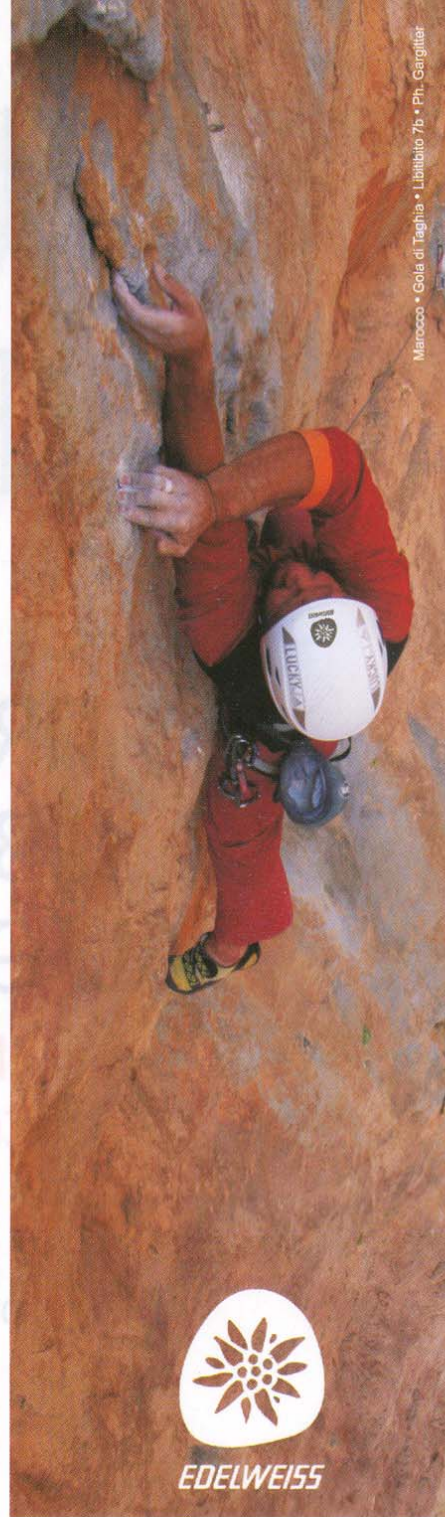
Come divide il suo allenamento un climber a 360° come te?

Per un climber fanatico come me, così appassionato di roccia, è dura interrompere la stagione delle falesie nel periodo di migliori condizioni delle pareti e della meteo. Per questo non imbraccio mai le piccozze prima del primo giorno di Novembre. I ogni caso credo che il miglior allenamento per il dry sia scalare su roccia, per via delle sensazioni sulla postura e anche della tattica che serve anche sul dry.





A SINISTRA SUL CERRO MARMOLEJO, CILE; QUI SOPRA SU GAME OVER M13, DRYLAND, AUSTRIA



Marocco • Gola di Taghia • Libitbio 7b • Ph. Gargitar



EDELWEISS

flower power



Performance 9,2 mm

distribuito da
Panorama Sas
Via Brennero 17/A • 39040 Varna (BZ)

info@panoramadiffusion.it
www.panoramadiffusion.it